



OGGETTO: Virus dell'influenza aviaria ed attività di inanellamento.

A tutti i titolari di autorizzazione
all'inanellamento
Loro indirizzi

La comparsa del virus dell'influenza aviaria è stata ampiamente riportata sui media in queste settimane ed è motivo di attenzione e preoccupazione.

Per quanto concerne le nostre attività, è importante che gli inanellatori siano consapevoli dei potenziali rischi legati a questo virus per la propria salute e per quella di altri, e che essi prendano tutte le possibili precauzioni per minimizzarli.

L'influenza aviaria è una malattia virale altamente contagiosa che colpisce i sistemi respiratorio, digestivo o nervoso negli uccelli. Esistono due forme della malattia, con bassa (LPAI) o alta (HPAI) patogenicità negli uccelli. La forma a bassa patogenicità del virus è endemica in molte specie, ma è particolarmente frequente negli uccelli acquatici (es., anatre, oche ed anche gabbiani), i quali possono essere affetti dal virus senza mostrarne i sintomi. Occasionalmente, forme a bassa patogenicità (H5 e H7) mutano, diventando altamente patogene. Di recente una nuova forma, particolarmente aggressiva, di HPAI (il ceppo H5N1), originata negli allevamenti all'aperto di pollame nel Sud Est Asiatico, si è trasmessa a popolazioni selvatiche di uccelli migratori acquatici, con casi di mortalità segnalati in Cina ed Asia centrale (Siberia sudoccidentale, Kazakistan e Mongolia). Almeno in un caso, seppur dubbio, (Hövsgol, Mongolia), parrebbe che gli uccelli acquatici veicolassero il virus senza aver avuto apparente contatto con pollame domestico. I casi di mortalità umana legati a questo virus sono finora stati riscontrati solo in addetti degli allevamenti. Finora non è mai stato segnalato il trasferimento del virus da uomo ad uomo.

Gli uccelli acquatici fungono da serbatoio per i virus dell'influenza aviaria, i quali possono avere effetti devastanti ove trasmessi al pollame allevato. Comunque, anche in quelle specie di anatre nelle quali il virus è particolarmente frequente, i tassi di infezione



sono bassi, e possono variare stagionalmente e geograficamente. Il virus infettivo può essere escreto con le feci e sopravvivere a lungo nell'acqua.

In linea teorica uno dei diversi ceppi di virus influenzale può essere presente in qualsiasi uccello catturato a scopo di inanellamento. E' anche opportuno ricordare che ceppi virali di influenza aviaria sono presenti in forma endemica nel nostro Paese da anni, senza aver causato alcun problema nell'uomo; è infatti solo il ceppo H5N1 ad essere fortemente patogeno per la nostra specie. Va inoltre sottolineato come tutte le informazioni finora disponibili segnalino solo alcune specie di uccelli acquatici quali potenziali ospiti del virus H5N1.

E' comunque bene prendere in giusta considerazione i potenziali rischi legati allo svolgimento dell'attività di inanellamento; questi sono riconducibili a due problematiche:

- a) rischi per l'inanellatore che maneggia gli uccelli,
- b) rischi di trasferimento alle anatre o al pollame domestici.

a) Rischi per l'inanellatore

Ove non si catturino anatre o altre specie di uccelli acquatici, la percentuale di uccelli potenzialmente infetti da un qualsiasi ceppo di virus di influenza aviaria presente nelle loro feci è da ritenersi estremamente bassa. Il virus dell'influenza aviaria ha apparentemente un'infettività molto bassa per l'uomo: tutti i casi documentati si riferiscono al trasferimento da anatre o polli allevati a persone che avevano avuto contatti frequenti e ripetuti con questi ultimi.

In questi casi il percorso infettivo non è noto, ma potrebbe basarsi sul contatto prolungato con uccelli allevati infetti, a causa dell'elevatissima carica virale ambientale in questi allevamenti.

E' possibile che l'esposizione al virus dell'influenza aviaria da uccelli infetti avvenga per tramite delle feci. Specifici esperimenti hanno dimostrato che il virus dell'influenza aviaria non sopravvive a lungo nelle feci degli uccelli (fino ad una settimana, a seconda della temperatura), e può essere rapidamente distrutto con l'esposizione a temperature moderate (56°C).

Per rimuovere il rischio di infezione con virus dell'influenza aviaria si consiglia agli inanellatori di lavare regolarmente ad alta temperatura (60°C o più, per almeno 30 minuti) i sacchetti per uccelli, tenendoli separati da indumenti, biancheria, ecc. Anche altri apparati per la cattura, quali trappole, nasse, ecc. possono essere fonte di trasmissione del virus, e andranno anch'essi tenuti puliti.

Quindi, le norme che è necessario comunque adottare regolarmente nelle operazioni di inanellamento (da parte di inanellatori titolari, aspiranti, collaboratori ed aiutanti)



dovrebbero essere sufficienti a minimizzare qualsiasi rischio di infezione con virus di influenza aviaria. Si ribadisce quindi l'assoluta necessità di evitare di inalare polvere che origini da feci secche (ad esempio nel pulire i sacchetti), ricordarsi di disinfettare regolarmente le mani nel corso delle sedute di inanellamento, non poggiare alimenti sul tavolo sul quale si inanella, disinfettarsi accuratamente le mani prima di mangiare, prestare in generale attenzione alla pulizia dell'ambiente nel quale si opera, ecc.

b) **Rischio di trasferimento**

Siccome qualsiasi uccello selvatico può veicolare ceppi di virus dell'influenza aviaria che sono patogeni per il pollame allevato pur avendo una bassa patogenicità per gli uccelli selvatici, è importante minimizzare il rischio di trasferimento di materiale infetto dagli uccelli selvatici a quelli allevati. Ciò è particolarmente vero nel caso di inanellatori che catturano regolarmente anatre o altri uccelli acquatici. Quindi l'attrezzatura usata per catturare ed inanellare non dovrebbe essere portata in allevamenti di pollame o usata/riposta nelle vicinanze di pollame allevato, senza che il materiale sia stato prima sterilizzato (60° per almeno 10 minuti, per inattivare qualsiasi virus influenzale). Calzature e vestiti usati nel corso di operazioni di cattura di uccelli acquatici dovrebbero anche essere puliti (vedi sopra) prima di essere portati all'interno o nelle vicinanze di allevamenti avicoli.

Cogliamo l'occasione per ricordare a tutti gli inanellatori di seguire attentamente queste indicazioni indipendentemente dal caso contingente; il nostro Istituto è costantemente aggiornato sugli sviluppi delle conoscenze relative al virus H5N1, ed informerà la comunità degli inanellatori in merito a qualsiasi ulteriore notizia rilevante o indicazione pratica.

Contestualmente si richiede che gli inanellatori attualmente autorizzati ad utilizzare anatre germanate vive quali richiami per la cattura di anatidi in gabbie ad ingresso rimuovano immediatamente questi uccelli, sospendendone l'impiego fino a nuova comunicazione.

F.to IL DIRIGENTE RESPONSABILE

Dott. Fernando Spina